

Rubrica lettere o altra

Solvay, Santorini e il dissalatore

Ho avuto l'opportunità di visitare Santorini, come circa 2 milioni di altri turisti ogni anno. A parte le grandi bellezze naturalistiche e archeologiche dell'isola, ho notato un piccolo dissalatore (circa 100 metri quadrati la costruzione relativa) di acqua di mare sulla costa occidentale, che alimenta di acqua per i servizi igienici l'enorme flusso di turisti (con enormi entrate per le attività locali) e i 15.000 residenti .

Non ho potuto non pensare al fatto che la Solvay di Rosignano estrae sale con l'acqua dolce, sottraendola alla popolazione locale, e che quasi la metà del sale estratto viene sprecato in mare. Mi sono tornate in mente le conclusioni dello studio di Cheli e Luzzati dell'Università di Pisa, secondo le quali Solvay consuma il 48% dell'acqua dolce, e che restituisce in valore aggiunto solo tra l'1 e il 2 % in salari, canoni di emungimento e simili, in tutta l'area da Rosignano a Volterra.

Si è sbagliato qualcosa nella programmazione del nostro territorio, da parte dei comuni, della Regione e dello stato ? certo, si è sbagliato quasi tutto, come si avvidero gli albergatori di Castiglioncello fin dal 1913 ed oggi da un fondo di investimento londinese. L'impatto ambientale e sull'acqua di una grande sodiera sarebbe stato ed è devastante.

Un rimedio, anzi due, si può trovare: un dissalatore di acqua di mare, da cui Solvay ricavi l'acqua e il sale necessari allo stabilimento, alimentato da energia rinnovabile, e il recupero e il riciclaggio degli scarichi in mare, devastanti per il turismo e per la salute.

Santorini è una delle principali attrazioni turistiche europee (e non solo), le spiagge bianche sono un'attrazione solo per ingenui disinformati (con la rivista di moda Vogue che concorre alla disinformazione), e l'acqua dolce è un diritto sacrosanto per la popolazione residente e turistica.

8.9.21

Maurizio Marchi